

andar per le caxe, facendo quelle stimar, e ponerle a le decime. *Item*, è molti àno molini, possession, caxe *etc.*, non pagano decime, che in termine di uno mexe si debino dar in nota, *sub pœna etc.* *Item*, quelli hano gastaldie e altro, qual non paga decime, et za 1494 fu preso pagasse, e per suspension di avogadori non à pagato, che debino pagar, *ut supra.* Or andò in renga sier Beneto Sanudo, l'avogador di comun, dolendosi, *pro suo interesse*, era consorte di la gastaldia di San Donà, comprata per sier Francesco Marcello e sier Anzolo Trivixam, a tempo di la guera di Ferara, per ducati . . . . milia, e, dice, neta di decime; et che poi la parte 1494, sier Bernardo Bembo, dottor e cavalier, e sier Hironimo Donado, dottor, avogadori, la intromeseno, e volea *solum* indusiar, e potesse mostrar le sue raxon, per le qual non dia pagar decima; perhò che *etiam* lui ne à parte. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixam, e con passion. E, mandati fuora li parenti, e quelli erano a tal conditione, el principe si levò per haver *etiam* lui che non paga, perchè comprò da Giacomo di Cuman *etc.* Poi parlò sier Giacomo da Canal, se indusiase. *Demum*, sier Lucha Trum, zercha l'industria, et si voria cometer a qualcheuno, vedesse si dieno pagar. Li rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio. Poi parlò sier Hironimo Orio. E li rispose sier Polo Capello, el cavalier, savio a terra ferma. E non fo trovato niun ponesse l'industria. Andò le parte: 15 non sinciere, 18 di no, 91 di la parte. Et fu presa.

*A dì ultimo octubrio.* In collegio non fu il principe. Vene il retor di scolari juristi da Padoa, con molti scolari, dicendo la Signoria conduchi a lezer a Padoa domino Jasom del Mayno, sta a Pavia, e vol ducati 100 al mexe. Foli risposto, si vederia.

Vene l'orator di Franza, zercha quel di Lampugnano, fo qui, par andasse in Elemagna, e poi tornò a Mantoa; et li fo fato lezer la letera dil re di romani, ne scrisse sopra di questo.

Fu leto una suplication di sier Bortolo Lipomano e fradeli, quali sono im prexom, e dice li capi li cagano haver robato *etc.*; et è contenti darli quello hanno al mondo, *solum* restarli la fama, perhò che essi creditor tentano sia messa una parte di poter vender quel di Lipomani, a quanto trovano.

*Dil signor Zuam Sforza.* Come alcuni soi creditor vuol torli sovenzion contra, e lui non ha 0; si vol partir, poi che la Signoria non li vol dar audientia, e dove sarà servidor di la Signoria nostra. Et è da saper, sier Hironimo Navaier, consolo di mercha-

danti, vene in collegio a notificar alcuni nostri voleva desse soventiom contra ditto signor, li dia dar; et 0 à voluto far, senza licentia. Et li fo ordinato per la Signoria, non dovesse far nulla *etc.*

Vene uno da Pyram, dicendo a Trieste esser zercha 60 homeni banditi di l'Histria, per homicidio puro *etc.*, quali, havendo salvo conduto, voleno armar una fusta, e servir la Signoria per mexi . . . . in colfo o dove li piace; et fo comessa ditta cossa a praticar a li provedadori, executori, atento è inverno, et è per pocho tempo; poi non si pol far senza parte di pregadi.

*Da Milan, dil secretario, di 26.* Chome ozi 400\* monsignor di Chiaramonte era ritornato li. È stato a quelli lochi dil lago; dice le cosse di Belinzona è boni termini, et spera il roy l'averà presto, et che sguizari fano a di 28 una dieta a Zurich. *Item*, monsignor di Coreu è zonto a Milan, venuto per expedir certi processi criminali, zercha rebelione *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil collegio. Et tra le altre cosse, intisi fu posto la parte di far la scuola di bombardieri, per l'aricordo di Polo da Canal, come in quella apar. *Item*, fono fati capi dil conseio di X, per il mexe di novembrio, sier Zuam Zantani, novo, sier Nicolò di Prioli e sier Polo Pixani, el cavalier.

Noto, a di 30 di questo mexe, per la Signoria fu fato una termination, che, havendo Antonio Colb, merchadante todesco, fato con gran spexa far stampar Veniexia, qual si vende ducati 3 l'una, che possi trarle di questa città, et portarle senza pagar dacio.

*Dil mexe di novembrio 1500.*

401

*A dì primo novembrio.* In questa matina, *more solito*, el principe fo in chiesa di San Marcho a messa, con questi oratori: Franza, Napoli, Ferara e Urbim. Non vi fu quel dil papa, per haver un pocho di mal. Eravi pochi patricij; et, compito messa, el collegio non si redusse, ni *etiam* da poi disnar, che fo mal.

*Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podesti et vice capetanio, di eri.* Avisava la morte di sier Lorenzo Venier, capetanio de li, in hore 36, *quod Deus parcat.*

*Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 25, drizata a Piero di Bibiena.* Come eri passò de li Piero Francesco Tosingo, stato orator di fiorentini in Franza; visitò il rezimento, et missier Zuane, poi si partì per Fiorenza. *Item*, vene lettere di Fiorenza, di missier Manfredo, orator dil ducha di Ferara, di